

ai catechisti

1. I dati culturali da cui partire:

Adolescenti senza memoria storica: la fatica di inventare la vita.

Insicurezza e solitudine a motivo della mancanza di riferimenti di valore credibili, con conseguente difficoltà a comunicare anche in età ravvicinate e conseguente incertezza nelle scelte e nel cogliere le occasioni di crescita (vedi il "non ne ho voglia" per i campi scuola).

Il caposaldo dell'amicizia è in realtà fragile (esempi) e insufficiente per scoprire e motivare valori.

L'acuta soggettività (bisogno di ben-essere con se stessi e con gli altri) è impacciata nelle forme espressive.

Le trasgressioni sono inevitabili simboliche rivendicazioni di libertà, ma senza la contropartita di risposte alternative.

Le esperienze di condivisione sono ritenute gratificanti perché, pur se faticose, fanno sentire utili e non sono necessariamente impegnative nell'intessere rapporti personalizzati profondi.

Le relazioni affettive sessuali sono un bisogno pressante, ma sono caratterizzate da perplessità nell'approccio e da fragilità nella durata.

Il rapporto di fede con Dio, ovviamente in trasformazione, viene rapportato alla Cresima come riferimento esemplare, anziché calarlo soggettivamente nelle trasformazioni dell'età, dando per scontato che debba evolversi e rinnovarsi sempre.

2. Il cambio evidente della situazione non pone il problema di un radicale mutamento dei metodi educativi pastorali, accentuando l'attenzione pur sempre doverosa alla soggettività, facendone la leva di ogni iniziativa e di ogni incontro, tenendo presente (fin dalla infanzia e dalla preadolescenza) che la condizione preliminare è il sentirsi bene con se stesso e nel gruppo, non solo in quello ristretto dei pochi amici, ma in quello più vasto.

Di qui l'importanza dei momenti ricreativi e la necessità di una impostazione della catechesi che gratifichi la partecipazione al catechismo: la modalità di presentazione dei contenuti determina l'accoglienza dei contenuti stessi.

3. La crisi di stanchezza e di smarrimento degli adolescenti trova riscontro negli adulti e negli stessi catechisti, soprattutto di quelli giovani (vedi l'ultimo week-end).

4. Il crollo rapido della partecipazione ai campi adolescenti deve interrogarci: non si può insistere su una proposta senza cambiare almeno le modalità.

Tanto per incominciare, il prossimo campo-scuola potrebbe essere

una prima verifica di fatto, senza aspettarsi che siano i ragazzi a fare proposte (il loro primo contributo è nelle testimonianze del fascicolo preliminare), dal momento che non hanno riferimenti e navigano nell'incertezza, nell'insicurezza.

5. Penso che il tema da affrontare, ma in termini appropriati, sia la ricerca di fede come scoperta di valori, per i seguenti motivi:

1) Se è vero che i modelli adulti non fanno testo, se è vero che cultura è importante ma non determinante nella ricerca di senso che è innata in ogni uomo di ogni tempo, se è vero che l'amicizia tra coetanei è "sentita" come importantissima, anche se fragile e non propositiva di valori data l'im maturità dell'età,

2) tutto questo non fa emergere il bisogno inespresso di un Assoluto, ma di un Assoluto concreto e personale, incarnato dentro di noi e attorno a noi? Un Assoluto, Gesù, che offra consistenza, serenità, coraggio, speranza, ma nel massimo rispetto della libertà nostra? Un Assoluto concreto che sciolga la paura del "rischio" della fede come un perdere se stesso, mostrando il risvolto positivo del ritrovare se stesso?

Qui, naturalmente, bisognerebbe inventare "esperienze" di comunicazione con Dio (preghiera) e di attualizzazione, di amicizia alternativa, di servizio progressivamente motivato nella fede.

D'altra parte, bisognerà anche sollecitare la riflessione per non restare chiusi nell'emotivo soltanto.

Le due schede sono soltanto una possibile traccia di sollecitazione della riflessione personale.